

Modello di Organizzazione e di Gestione
ex Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231

PARTE GENERALE

SOMMARIO

1	DEFINIZIONI	4
2	DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001	5
2.1	INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	5
2.2	REATI PREVISTI DAL D.LGS. N. 231/2001	6
2.2.1	Articolo 24.....	6
2.2.2	Articolo 24 bis	7
2.2.3	Articolo 25.....	8
2.2.4	Articolo 25 bis	9
2.2.5	Articolo 25 ter.....	9
2.2.6	Articolo 25 quater	10
2.2.7	Articolo 25 quater 1	10
2.2.8	Articolo 25 quinquies.....	10
2.2.9	Articolo 25 sexies.....	11
2.2.10	Articolo 25 septies	11
2.2.11	Articolo 25 octies	11
2.3	SANZIONI APPLICABILI	12
2.4	CONDIZIONI DI ESCLUSIONE DALLA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE	13
3	MODELLO ORGANIZZATIVO	17
3.1	L'ATTIVITÀ DI APT SERVIZI SRL	17
3.2	OBIETTIVI DEL MODELLO	17
3.3	FASI E STRUTTURA DEL MODELLO	19
3.4	ADOZIONE E DIFFUSIONE DEL MODELLO	22
3.5	ATTIVITÀ SENSIBILI DI ATP SERVIZI SRL	23
4	ORGANISMO DI VIGILANZA.....	27
4.1	IDENTIFICAZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	27
4.2	RAPPORTI TRA DESTINATARI E ODV	29
4.3	NOMINA DELL'ODV	30
4.4	FUNZIONI, COMPITI E POTERI DELL'ODV.....	30
4.5	OBBLIGHI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ODV	33
5	FORMAZIONE, INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DEL MODELLO.....	35
5.1	FORMAZIONE DEL PERSONALE	35
5.1	SELEZIONE DI COLLABORATORI ESTERNI E PARTNER	36
6	SISTEMA SANZIONATORIO.....	37
6.1	PRINCIPI GENERALI	37

6.2 MISURE NEI CONFRONTI DEI LAVORATORI DIPENDENTI CHE NON RIVESTANO QUALIFICA DI DIRIGENTI	38
6.3 MISURE NEI CONFRONTI DEI DIRIGENTI	39
6.4 MISURE NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI	39
6.5 MISURE NEI CONFRONTI DI COLLABORATORI ESTERNI E PARTNER	40

1 DEFINIZIONI

Decreto: Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 dal titolo "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"

Destinatari: Soggetti cui è rivolto il Modello

Ente: APT SERVIZI SRL

Modello: Insieme di principi di comportamento e di Protocolli adottati al fine di prevenire i reati, come previsto dagli art. 6 e 7 del Decreto.

Organismo di Vigilanza e di Controllo: organo dell'Ente previsto dall'art. 6 del Decreto al quale è demandato il compito di vigilare sul funzionamento del Modello, sulla sua osservanza nonché di curarne l'eventuale aggiornamento

Protocollo: Procedura specifica per la prevenzione dei reati e per l'individuazione dei soggetti coinvolti nel processo aziendale

Reati: Sono i reati la cui commissione può comportare la responsabilità amministrativa a carico di APT SERVIZI SRL per effetto del D.Lgs. 231/01. In sede di prima applicazione del presente Modello, sono state identificate le seguenti categorie di Reati per le quali è stata ritenuta opportuna la previsione di procedure contro il rischio di commissione da parte di soggetti in posizione apicale e soggetti sottoposti alla loro autorità: reati contro la Pubblica Amministrazione; Reati Societari; Reati commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro; Reati concernenti la ricettazione, il riciclaggio e l'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

2 DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001

2.1 Inquadramento normativo

Con il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 dal titolo "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", emanato in esecuzione della delega di cui all'art. 11 della Legge 29 settembre 2000 n. 300, si è inteso adeguare la normativa interna in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune Convenzioni internazionali cui l'Italia ha già da tempo aderito (Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari Comunità Europee, Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione, Convenzione OCSE del 17 dicembre sulla corruzione).

L'articolo 11 della sopraccitata legge delega ha, in sintesi, previsto:

l'introduzione della responsabilità amministrativa;

un catalogo di reati ai quali collegare la responsabilità;

l'attribuzione della responsabilità nel caso di reato commesso da soggetti in posizione apicale ovvero sottoposti;

l'esclusione della responsabilità dell'ente nei casi in cui l'autore abbia commesso il reato nell'esclusivo interesse proprio o di terzi;

un catalogo di sanzioni;

la competenza del giudice penale;

l'istituzione di un'anagrafe nazionale delle sanzioni amministrative.

Alla legge delega ha, poi, fatto effettivamente seguito il D.Lgs. n. 231/2001 che ha introdotto la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche per i reati commessi dai loro organi o preposti.

Tale decreto, come successivamente modificato ed integrato, ha introdotto la nuova disciplina della responsabilità amministrativa dell'Ente collettivo (dotato o non di personalità giuridica), per taluni reati commessi nel proprio interesse o a proprio vantaggio, da soggetti (e loro sottoposti) che esercitino (di diritto o di fatto) funzioni di rappresentanza, amministrazione e direzione.

In sostanza, la responsabilità amministrativa di cui al D.Lgs. n. 231/2001 consiste nell'imputazione di un reato anche a soggetti diversi dalle persone fisiche autrici dell'illecito stesso.

Il legislatore ha pertanto inteso introdurre una responsabilità personale e autonoma dell'Ente, distinguendola da quella della persona fisica autrice materiale del reato, in forza della quale l'Ente stesso risponde delle conseguenze del fatto illecito con il proprio patrimonio.

In particolare l'articolo 5 del decreto dispone che l'Ente è responsabile per reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria o funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;

da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

Resta inteso che l'Ente non risponde dell'illecito quando lo stesso sia commesso da persona fisica che ha agito nell'interesse proprio o di terzi.

2.2 Reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001

Il D.Lgs. n. 231/2001 indica le seguenti fattispecie di reato che comportano la responsabilità amministrativa dell'Ente.

2.2.1 Articolo 24

Tale articolo prevede l'indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni

pubbliche e frode informatica in danno dello Stato di un ente pubblico. In particolare prevede come rilevanti le seguenti fattispecie:

art. 316 bis del codice penale: malversazione a danno dello Stato;

art. 316 ter del codice penale: indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato;

art. 640, comma 2 n. 1 del codice penale : truffa ai danni dello Stato;

art. 640-bis del codice penale: truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche;

art. 640-ter del codice penale: frode informatica ai danni dello Stato;

2.2.2 Articolo 24 bis

Con la legge 18 marzo 2008, n. 48 (in G.U. 4 aprile 2008, n. 80, suppl. ord. n. 79, entrata in vigore il 5 aprile 2008) l'Italia ha recentemente ratificato e dato esecuzione alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica di Budapest (del 23 novembre 2001, ed entrata in vigore il 1° luglio 2004). La legge introduce modifiche significative sia nell'ambito del diritto penale processuale sia del diritto penale sostanziale e, proprio con riguardo ai reati "informatici", amplia la categoria dei nuovi reati-presupposto per l'applicazione della responsabilità amministrativa degli enti, introducendo ad hoc l'art. 24 bis del D.Lgs. n 231/01.

Tale articolo contempla fattispecie relative a "delitti informatici e trattamento illecito di dati". In particolare prevede come rilevanti le seguenti fattispecie:

art. 615-ter del codice penale: accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico;

art. 615-quater del codice penale: detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici;

Art. 615-quinquies del codice penale: diffusione di programmi diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico;

art. 617-quater del codice penale: intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche;

art. 617-quinquies del codice penale: Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche;

art. 635-bis del codice penale: danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici;

art. 635-ter del codice penale: danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico comunque di pubblica utilità;

art. 635-quater del codice penale: danneggiamento di sistemi informatici o telematici;

art. 635-quinquies del codice penale: danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità;

art. 640-quinquies del codice penale: frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica.

2.2.3 Articolo 25

Tale articolo prevede la concussione e la corruzione. In particolare prevede come rilevanti le seguenti fattispecie:

art. 318 del codice penale: corruzione per un atto d'ufficio;

art. 319 del codice penale: corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio;

art. 322 del codice penale: istigazione alla corruzione;

art. 319-ter del codice penale: corruzione in atti giudiziari;

art. 317 del codice penale: concussione;

2.2.4 Articolo 25 bis

Tale articolo prevede la falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo. In particolare prevede come rilevanti le seguenti fattispecie:

art. 453 del codice penale: falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate;

art. 454 del codice penale : alterazione di monete;

art. 455 del codice penale: spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate;

art. 457 del codice penale: spendita di monete falsificate ricevute in buona fede;

art. 459 del codice penale: falsificazione valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di bolli falsificati;

art. 460 del codice penale: contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo;

art. 461 del codice penale: fabbricazione detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione monete, bollo o carta filigranata;

art. 464 del codice penale: uso di valori di contraffatti o alterati;

2.2.5 Articolo 25 ter

Tale articolo prevede reati societari. In particolare prevede come rilevanti le seguenti fattispecie:

art. 2621 del codice civile: false comunicazioni sociali;

art. 2622 del codice civile : false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori;

art. 2623 del codice civile: falso in prospetto (173bis D.Lgs. n. 58/98);

art. 2624 del codice civile: falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione;

art. 2625 del codice civile: impedito controllo;

art. 2626 del codice civile: indebita restituzione dei conferimenti;

art. 2627 del codice civile: illegale ripartizione degli utili e delle riserve;

art. 2628 del codice civile: illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllanti;

art. 2629 del codice civile: operazioni in pregiudizio dei creditori;

art. 2629-bis del codice civile: omessa comunicazione del conflitto d'interessi;

art. 2632 del codice civile: formazione fittizia del capitale;

art. 2633 del codice civile: indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori;

art. 2636 del codice civile: illecita influenza sull'assemblea;

art. 2637 del codice civile: aggio;

art. 2638 del codice civile: ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche in vigilanza;

2.2.6 Articolo 25 quater

Tale articolo prevede i delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico.

2.2.7 Articolo 25 quater 1

Tale articolo prevede pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili.

2.2.8 Articolo 25 quinquies

Tale articolo prevede delitti contro la personalità individuale. In particolare prevede come rilevanti le seguenti fattispecie:

art. 600 del codice penale: riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù;

art. 600 bis del codice penale: prostituzione minorile;

art. 600 ter del codice penale: pornografia minorile;

art. 600 quater del codice penale: detenzione di materiale (pedo)pornografico;

art. 600 quinquies del codice penale: iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile;

art. 601 del codice penale: tratta di persone;

art. 602 del codice penale: acquisto e alienazione di schiavi;

2.2.9 articolo 25 sexies

Tale articolo prevede gli abusi di mercato, ovvero l'abuso di informazioni privilegiate e la manipolazione del mercato.

2.2.10 articolo 25 septies

Tale articolo prevede l'omicidio colposo e le lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

2.2.11 articolo 25 octies

Tale articolo prevede la ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro o altri beni di provenienza illecita.

2.2.12 legge 146/06 (crimini transnazionali)

Con la legge 16 marzo 2006, n. 146 è stata estesa la responsabilità amministrativa dell'ente alle seguenti ipotesi di reato, ma solo nel caso in cui ricorra la transnazionalità, ovvero nel solo caso in cui il reato abbia interessato (come preparazione, pianificazione o realizzazione) più di uno Stato:

- associazione per delinquere; associazione di tipo mafioso; associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi esteri; associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope; riciclaggio;

impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita; disposizioni contro le immigrazioni clandestine; induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria; favoreggiamento personale.

2.3 Sanzioni applicabili

Per tutti gli illeciti elencati è sempre prevista l'applicazione di una sanzione pecuniaria alla quale possono aggiungersi misure cautelari più severe.

In base all'articolo 9 comma 2 del D.Lgs n. 231/2001, le sanzioni previste per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato si distinguono in:

sanzioni pecuniarie;

sanzioni interdittive (interdizione dall'esercizio di attività, sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze e concessioni, divieto di contrarre con la P.A., esclusione da finanziamenti e contributi, divieto di pubblicizzare beni e servizi);

confisca;

pubblicazione della sentenza.

La sanzione pecuniaria e la confisca sono obbligatorie, cioè sono sempre disposte in caso di condanna; le sanzioni interdittive (che possono peraltro essere, anche, disposte a titolo di misura cautelare) e la pubblicazione della sentenza di condanna sono invece eventuali.

Resta, tuttavia, da precisare che, in base all'art. 15, per gli Enti che svolgono un pubblico servizio o un servizio di pubblica necessità la cui interruzione può provocare un grave pregiudizio all'occupazione, il giudice, anziché applicare una sanzione interdittiva temporanea in capo all'Ente, ordina la prosecuzione dell'attività da parte di un commissario da lui nominato, per un tempo pari alla durata della pena interdittiva che sarebbe stata applicata. Il commissario cura l'adozione e l'efficace attuazione dei modelli di organizzazione e di controllo idonei a prevenire reati della specie di quelli verificatisi. Il profitto conseguito nel corso della gestione dell'Ente da parte del commissario giudiziale viene confiscato.

2.4 Condizioni di esclusione dalla responsabilità dell'Ente

Gli articoli 6 e 7 dettano le condizioni specifiche per l'esonero dell'Ente dalla responsabilità, distinguendo il caso del reato commesso da soggetti in posizione apicale dal caso del reato commesso da loro sottoposti.

Per soggetti in posizione apicale si intendono coloro i quali, pur prescindendo dall'attività nominativamente svolta, rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché quei soggetti che, anche di fatto, esercitano la gestione e il controllo dell'Ente (membri dell'Organo Amministrativo o del comitato esecutivo, direttori generali, etc.). In questo caso, è prevista una presunzione semplice di responsabilità, che potrà essere superata qualora si dimostri di avere adempiuto in ogni sua parte il disposto dell'art. 6 comma 1, di seguito riportato.

Per sottoposti si intendono coloro i quali, pur se dotati di autonomia (pertanto passibili di incorrere in illeciti), sono sottoposti alla direzione e alla vigilanza dei soggetti apicali. Nella categoria devono essere inclusi anche gli eventuali lavoratori parasubordinati, legati all'Ente da rapporti di collaborazione e pertanto sottoposti a una più o meno intensa attività di vigilanza e direzione da parte dell'Ente stesso. In questo caso, l'Ente è ritenuto responsabile qualora l'illecito sia stato reso possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza. Siamo, pertanto, in un'ipotesi di responsabilità per colpa, la cui prova dovrà essere fornita dimostrando un deficit di sorveglianza o di organizzazione, così da individuare quindi una specifica colpa dell'Ente per il mancato controllo che ha reso possibile la realizzazione di una condotta penalmente illecita.

Nel caso di "reati commessi da soggetti in posizione apicale" l'articolo 6, comma 1, dispone che l'Ente non risponde se prova che:

l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;

il compito di vigilare sul funzionamento, sull'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'Ente dotato di poteri d'iniziativa e di controllo;

le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;

non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Il legislatore ha previsto una presunzione di colpa per l'Ente, in considerazione del fatto che tali soggetti ("apicali") esprimono, rappresentano e concretizzano la politica gestionale dello stesso.

Nell'ipotesi di reati commessi da "sottoposti", l'articolo 7 dispone che l'Ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza.

In questo caso è esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza se l'Ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato (presunzione di esclusione) un modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Quando l'autore del reato è un soggetto "sottoposto" all'altrui direzione o vigilanza, si avrà la responsabilità dell'Ente soltanto nel caso in cui la commissione del reato sia stata resa possibile da un'accertata violazione degli obblighi di direzione e vigilanza.

Pur nelle distinzioni appena richiamate, si può quindi concludere che il legislatore ha scartato un criterio meramente oggettivo (rispettando così il principio di colpevolezza), costruendo un particolare modello d'imputazione del colpevole, prevedendo il seguente meccanismo processuale d'inversione dell'onere della prova, in base al quale l'Ente deve provare:

la predisposizione di modelli di organizzazione e di gestione;

l'idoneità dei modelli a prevenire reati della stessa specie di quello verificatosi;

l'affidamento ad un autonomo organismo di controllo (Organismo di Vigilanza);

la commissione del reato eludendo fraudolentemente i modelli;

la sufficiente vigilanza dell'organismo di controllo.

La nuova normativa prevede quindi l'adozione da parte degli enti e delle società dei "modelli di organizzazione" diretti a prevenire la commissione di reati.

Alla predisposizione di tali modelli è legato il meccanismo di esonero della responsabilità sopra richiamato (si veda l'articolo 6 con onere della prova a carico dell'ente per gli "apicali" e l'articolo 7, come presunzione di esclusione per i "sottoposti"), ovvero di riduzione della responsabilità con effetti sulle sanzioni (articoli 12 e 17) e sulle misure cautelari (articolo 49).

Si tratta, comunque, di una facoltà non di un obbligo, peraltro previsto dal Decreto ma non dalla legge delega.

Il Decreto prevede, inoltre, che il Modello di Organizzazione e Gestione, da adottare quale condizione esimente, risponda a determinati requisiti, modulati in relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati riscontrabile nel contesto di riferimento (articolo 6, commi 2,3,4 e articolo 7 commi 3,4)

In sintesi, i requisiti si traducono nella costruzione di un Modello atto a:

individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che si verifichino i reati previsti dal Decreto;

prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;

conferire ad un organo ad hoc delle funzioni di vigilanza (Organismo di Vigilanza) sul funzionamento e l'osservanza del modello stesso e del suo aggiornamento.

individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;

prevedere obblighi di informazione sul funzionamento e sull'osservanza del Modello;

introdurre un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

3 MODELLO ORGANIZZATIVO

3.1 L'attività di APT SERVIZI SRL

La APT SERVIZI SRL è stata istituita con Legge Regionale dell'Emilia Romagna N. 7 del 4 Marzo 1998 e successive modifiche quale strumento di attuazione della programmazione e progettazione in ambito turistico della Regione Emilia Romagna e del sistema regionale delle Camere di commercio.

APT SERVIZI SRL, in particolare, attua la gestione e l'attuazione dei piani regionali in materia di turismo sul mercato nazionale, ed in particolare la specializzazione nella realizzazione di progetti sui mercati internazionali.

Obiettivi della Regione sono la promozione e la valorizzazione integrata delle risorse turistico-ambientali, storico culturali, dell'artigianato locale e dei prodotti tipici dell'agricoltura attraverso l'ausilio tecnico scientifico per le decisioni della Regione in materia di turismo e la gestione di azioni di marketing concertate tra i diversi settori. In attuazione delle intese programmatiche tra la Regione Emilia-Romagna e il sistema camerale, la società gestisce iniziative e progetti di promozione turistica cofinanziati dalle camere di commercio dell'Emilia-Romagna.

La APT SERVIZI SRL si configura, pertanto, come strumento di attuazione della politica regionale in ordine allo sviluppo economico, sociale e occupazionale nel settore del turismo.

Ai fini del presente Modello organizzativo si fa riferimento all'organizzazione di APT SERVIZI SRL, il cui assetto attualmente in vigore è quello indicato negli **allegati 1 e 2 del Modello Parte Speciale**.

3.2 Obiettivi del Modello

L'ATP SRL, sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nello svolgimento delle proprie attività, a tutela dell'immagine e della propria posizione e a tutela dei propri stakeholder, ha ritenuto di

procedere all'attuazione del Modello di organizzazione e di gestione (di seguito denominato "Modello") come previsto dal D.Lgs. n. 231/2001.

Con l'adozione del Modello la APT servizi SRL si pone l'obiettivo di dotarsi di un complesso di principi di comportamento e di protocolli che, ad integrazione del sistema di attribuzione di funzioni e di deleghe dei poteri, insieme agli altri strumenti organizzativi e di controllo interni, risponda alle prescrizioni del Decreto.

Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione del Modello possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano in nome e per conto dell'Ente, affinché gli stessi seguano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati nel Decreto.

Lo scopo del Modello organizzativo adottato è sostanzialmente identificabile nella costruzione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo volto a prevenire i reati cui al D.Lgs. n. 231/2001.

L'insieme delle disposizioni operative, limitatamente ai processi regolamentati, unitamente agli ordini di servizio ed al sistema di deleghe e procure, consente la ricostruzione delle modalità operative, delle unità interessate e delle responsabilità vigenti alla data di approvazione del presente Modello.

Ai fini una corretta costruzione dello Modello, appare, pertanto, fondamentale la preventiva individuazione delle attività esposte a rischio di reato e la loro conseguente strutturazione procedurale.

Quale corollario di tale assunto vengono attribuite al Modello le seguenti funzioni primarie:

rendere consapevoli coloro che operano in nome e per conto della Società di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni;

ribadire che ogni forma di comportamento illecito è fortemente condannata dalla Società in quanto contraria, oltre che a specifiche disposizioni di legge,

ai principi etico-sociali cui la stessa si è uniformata nell'espletamento della propria missione in conformità al Code Etico APT SERVIZI SRL;

dotare la Società di strumenti di monitoraggio sulle "aree di attività a rischio", a fini di un'adeguata e tempestiva azione di prevenzione e contrasto nella commissione dei reati stessi.

L'architettura di un simile Modello deve pertanto prevedere:

l'individuazione (mappatura) delle "aree di attività a rischio", intendendo con tale termine attività nel cui ambito si ritiene insistano maggiori possibilità di commissione dei reati.

le regole di comportamento cui uniformarsi.

Il presente Modello organizzativo, predisposto tenendo presenti le prescrizioni del Decreto, viene adottato dal Consiglio di Amministrazione di APT SERVIZI SRL con delibera del 26 marzo 2009.

3.3 Fasi e struttura del Modello

Il processo di definizione del Modello di organizzazione, gestione e controllo si è articolata principalmente in due fasi:

identificazione delle attività sensibili e definizione del livello di rischio: tale fase presuppone una mappatura delle aree di APT SERVIZI SRL rappresentata da un'analisi dell'attività volta ad individuare le aree di rischio di reato, cui segue l'individuazione delle eventuali carenze organizzative, con previsione di interventi correttivi;

progettazione del sistema di controllo: tale fase concretizza la preventiva valutazione del sistema di controllo interno, in una fase di adeguamento e integrazione, e comunque nell'adozione di appositi protocolli atti a garantire un'efficace azione preventiva.

Nella costruzione del Modello organizzativo, gestionale e di controllo un concetto critico da tenere presente è certamente quello di “rischio accettabile”.

Pertanto, anche ai fini dell’applicazione delle norme del D.Lgs. n. 231/2001, assume importanza la definizione di una soglia che permetta di porre un limite alla quantità e qualità degli strumenti di prevenzione da introdurre al fine di inibire la commissione reato.

In relazione al rischio di commissione dei reati di cui D.Lgs. n. 231/2001, la soglia di accettabilità deve essere tale da consentire la costruzione di un sistema preventivo che non può essere aggirato se non fraudolentemente, violando quindi intenzionalmente il Modello Organizzativo adottato.

In sintesi, per le sue caratteristiche, un sistema di controllo efficace deve essere in grado di:

escludere che un qualunque soggetto operante all’interno dell’Ente possa giustificare la propria condotta adducendo l’ignoranza delle direttive;

evitare che, nella normalità dei casi, il reato possa essere causato dall’errore umano, dovuto anche a negligenza o imperizia, nella valutazione delle direttive.

Dal punto di vista della struttura, il Modello si compone di:

Codice Etico, contenente i principi etici-sociali di APT SERVIZI SRL;

Parte Generale, introduttiva ed esplicativa degli elementi essenziali del Modello;

Parte Speciale, costituita dalle specifiche procedure per la prevenzione dei reati previsti dal Decreto.

Il modello adottato da APT SERVIZI SRL sulla base anche di un’attenta analisi organizzativa, evidenzia i seguenti punti cardine che rappresentano i principi ispiratori del Modello:

la mappa delle attività sensibili di APT SERVIZI SRL, vale a dire delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati previsti dal D.Lgs. n. 231/01, custodita ed aggiornata a cura dell'organismo di vigilanza;

l'attribuzione all'Organismo di Vigilanza dei compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;

la verifica ed archiviazione della documentazione di ogni operazione rilevante ai fini del D.Lgs. n. 231/01 e la sua rintracciabilità in ogni momento;

il rispetto del principio della separazione delle funzioni nelle aree ritenute a possibile rischio;

la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;

la messa a disposizione dell'Organismo di Vigilanza di tutte le risorse che lo stesso ritenga utili per poter effettuare i controlli;

l'attività di monitoraggio dei comportamenti tenuti nel contesto dell'Ente, nonché del modello con conseguente aggiornamento periodico;

l'attività di sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli delle regole comportamentali e delle procedure istituite.

Le successive modifiche e/o integrazioni del testo eventualmente necessarie, aventi carattere sostanziale, tra cui l'adozione di ulteriori procedure che disciplinino nuove tipologie di reato nonché le modifiche delle Procedure adottate anche in relazione a mutazioni dell'insieme delle disposizioni di ATP SERVIZI SRL, che andranno ad aggiungersi alla Parte Speciale sono di competenza del Consiglio di Amministrazione.

E' in ogni caso attribuito all'Organismo di Vigilanza il potere/dovere di proporre modifiche al Modello.

In particolare potrà intervenire con un'attività di proposta in ordine alla:

introduzione di nuove procedure e controlli nel caso in cui non fosse sufficiente la sola revisione di quelle esistenti;

revisione dei documenti che formalizzano l'attribuzione delle responsabilità e dei compiti alle posizioni di riferimento di strutture organizzative sensibili o che comunque svolgano ruoli significativi in attività a rischio;

introduzione di ulteriori controlli delle attività sensibili, con formalizzazione delle iniziative di miglioramento intraprese in apposite procedure;

evidenziazione delle esigenze di integrare regole di carattere generale.

3.4 Adozione e diffusione del Modello

L'adozione del Modello nell'ambito di APT SERVIZI SRL è attuata secondo i seguenti criteri:

predisposizione e aggiornamento del Modello: tali funzioni sono svolte ad opera dell'Ente, dapprima con l'ausilio di consulenti esterni e poi con la successiva attività sistematica dell'Organismo di Vigilanza, che potrà comunque avvalersi di professionisti esterni;

approvazione del Modello: in coerenza con il Codice Etico approvato in data 26 marzo 2009 dal Consiglio di Amministrazione, la Parte Generale e la Parte Speciale del Modello sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione tenutosi in data 26 marzo 2009.

Contestualmente all'adozione del Modello a cura del Consiglio di Amministrazione si è provveduto alla nomina dell'Organismo di Vigilanza.

E' altresì rimessa al Consiglio di Amministrazione della Società ogni modifica e/o integrazione del Modello previa proposta e/o consultazione dell'Organismo di Vigilanza;

applicazione e verifica del Modello: è rimessa ad APT SERVIZI SRL la responsabilità in tema di applicazione del Modello adottato; al fine di ottimizzarne l'applicazione è data facoltà al Consiglio di Amministrazione di apportare le opportune integrazioni riferite allo specifico contesto della Società. Resta compito primario dell'Organismo di Vigilanza esercitare i controlli in merito all'applicazione del Modello Organizzativo adottato;

coordinamento sulle funzioni di controllo e verifica della efficacia del Modello: è attribuito all'Organismo di Vigilanza il compito di dare impulso e di coordinare l'applicazione omogenea e il controllo del Modello nell'ambito della Società.

Il presente Modello organizzativo, nella sua parte generale e nella sua parte speciale, nonché il Codice Etico, vengono diffusi all'interno e all'esterno della società secondo le seguenti modalità:

consegna di una copia cartacea a ogni persona che rivesta funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione di APT Servizi SRL o di una sua unità organizzativa dotata autonomia finanziaria e funzionale nonché eserciti, anche di fatto, la gestione e il controllo della stessa; ogni persona sottoposta alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui al punto precedente.

affissione di alcune copie presso i locali di APT SERVIZI SRL.

pubblicazione sul sito Internet istituzionale www.aptservizi.com

3.5 Attività sensibili di APT SERVIZI SRL

La Società, fin dalla prima introduzione del Modello, a seguito di un'attenta analisi condotta al fine di rilevare le aree a rischio ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, ha individuato le seguenti categorie di reato, per le quali vi può essere rischio, anche solo teorico, di commissione da parte di soggetti in posizione apicale dell'azienda o di soggetti sottoposti alla direzione di questi ultimi e precisamente:

- **i reati contro le Pubbliche Amministrazioni** (articoli 24 e 25 del D.Lgs. n. 231/01)

Per quanto riguarda questa categoria di reati, particolare attenzione andrà riservata alle seguenti attività sensibili:

gestione delle procedure di gara e/o di negoziazione diretta indette da Enti Pubblici per l'assegnazione di commesse (appalto, fornitura o servizi);

gestione delle procedure per l'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti da parte di organismi pubblici italiani o comunitari e il loro concreto impiego;

gestione di ispezioni e/o controlli da parte delle autorità competenti (giudiziari, tributari, amministrativi, ambientali, ecc);

gestione degli acquisti e delle consulenze;

gestione dei contenziosi giudiziari nonché quelli stragiudiziali nei confronti soggetti pubblici;

gestione delle assunzioni;

gestione delle risorse finanziarie.

- i reati in tema di sicurezza sul lavoro (articolo 25 septies del D.Lgs. n. 231/01)

In relazione all'evoluzione della specifica normativa sarà necessario seguire le previsioni normative in materia di sicurezza sul lavoro, che potranno anche dettare apposite disposizioni ai fini dell'attuazione del modello esimente.

In tutti i casi, dovrà essere attuata un'attività di controllo del rispetto delle misure adottate da ATP SERVIZI SRL e volte a tutelare la salute dei dipendenti e il rispetto delle norme in materia di sicurezza sul lavoro

- i reati societari (articolo 25 ter del D.Lgs. n. 231/2001)

In questo caso l'esistenza di presidi interni volti ad assicurare il rispetto delle disposizioni contabili e di vigilanza previste dalla normativa applicabile al modello societario di ATP SERVIZI SRL, dovranno comunque garantire la trasparenza dell'attività e la corretta rendicontazione dei risultati conseguiti, così da costituire un adeguato sistema di controllo. In effetti, la presenza di tali elementi costituisce un presidio per una efficace attività di controllo e ciò in quanto presuppongono la tracciabilità delle operazioni, il monitoraggio delle stesse e la separazione dei ruoli delle diverse funzioni coinvolte anche nella predisposizione e approvazione dei bilanci.

- i reati di ricettazione e riciclaggio (articolo 25 octies del D.Lgs. n. 231/01)

In questo caso, si dovranno prevedere poteri ed obblighi dell'Organismo di Vigilanza sull'osservanza della specifica normativa, nonché di comunicazione di eventuali violazioni degli adempimenti previsti dalle norme vigenti.

Per quanto concerne **i reati in materia di criminalità informatica** (articolo 24 bis del D.Lgs. n. 231/01), si dovrà prevedere un sistema informatico dotato delle necessarie garanzie di controllo e sicurezza.

Per quanto riguarda le restanti categorie di reato (**falso in monete o valori bollati, terrorismo e i delitti contro la personalità individuale**), esse appaiono solo astrattamente e non concretamente ipotizzabili.

Quindi, in coerenza a quanto sin qui rilevato, nella realtà di APT SERVIZI SRL, in sede di prima applicazione del Modello, sono state individuate specifiche 'attività sensibili'.

Più precisamente, si tratta di aree di applicazione funzionale, tipiche di APT SERVIZI, nel cui ambito è possibile registrare, anche se solo in via potenziale, la commissione di reato.

Per ciascuna delle citate aree, nella Parte Speciale del presente Modello, sono state descritte (con finalità di prevenzione e mediante apposite Schede Descrittive che compongono il corpo del manuale) le singole fasi operative, le cui modalità procedurali devono essere osservate da tutti gli operatori interessati per competenza.

Le modalità procedurali rappresentate nelle schede descrittive possono essere modificate solo ed esclusivamente con atto formale assunto dal Consiglio di Amministrazione su impulso del medesimo e/o dello specifico organismo deputato alla vigilanza al funzionamento ed all'aggiornamento del presente modello organizzativo (Organismo di Vigilanza).

E' inteso che l'Organismo di Vigilanza ha il potere di individuare eventuali ulteriori attività a rischio che, a seconda dell'evoluzione legislativa e

giurisprudenziale o dell'attività della Società, potranno essere aggiunte alle attività sensibili.

4 ORGANISMO DI VIGILANZA

4.1 Identificazione dell'Organismo di Vigilanza

In attuazione di quanto previsto dagli articoli 6 e 7 del Decreto, che regolano le condizioni di esonero dell'Ente dalla responsabilità, APT SERVIZI SRL ha istituito un Organismo di Vigilanza.

All'Organismo di Vigilanza, in forza di autonomi poteri di iniziativa e controllo, sono assegnati i compiti di vigilanza dell'applicazione e aggiornamento del Modello.

Come previsto dalla legge (comma 1 lett. b) dell'articolo 6 del D.Lgs. n. 231/01), l'organismo è interno alla Società, e ciò anche in ragione del fatto che deve svolgere attività specialistiche che presuppongono la conoscenza di strumenti e tecniche ad hoc e il suo operato deve essere caratterizzato da continuità d'azione.

L'Organismo di Vigilanza deve vantare una consolidata esperienza nell'ambito dei controlli ed un'adeguata preparazione in campo amministrativo nonché di un alto livello di autonomia, indipendenza e continuità d'azione.

Pertanto, lo stesso non può essere fatto coincidere con il Consiglio di Amministrazione e deve rispettare i caratteri di continuità di azione e di struttura interna, ed essere posizionato in un contesto di organigramma e di linee di riporto che garantiscano la necessaria autonomia.

La funzione deve essere comunque attribuita evidenziando la necessità che, nei limiti del possibile, a questa collocazione si accompagni la non attribuzione di compiti operativi che, rendendo tale organo partecipe di decisioni e attività operative, ne "inquinerebbero" l'obiettività di giudizio nel momento delle verifiche sui comportamenti e sul Modello.

In tutti i casi, l'indipendenza e l'autonomia dell'Organismo di Vigilanza viene assicurata dalla sua composizione collegiale di almeno 3 membri, secondo quanto descritto nel proseguito.

Costituiscono cause di ineleggibilità e/o di decadenza dell'Organismo di Vigilanza e delle risorse umane dedicate, la condanna per aver commesso uno dei reati previsti dal D.Lgs n. 231/2001, sempre nell'ambito dei reati previsti dal Decreto, con sentenza passata in giudicato.

In casi di particolare gravità, anche prima della sentenza passata in giudicato, l'Organo Amministrativo potrà disporre, sentito il parere del Collegio Sindacale, la sospensione dei poteri dell'Organismo di Vigilanza e la nomina di un interim.

Fatta salva l'ipotesi di una rivisitazione del ruolo e del posizionamento dell'Organismo di Vigilanza sulla base dell'esperienza di attuazione del Modello, l'eventuale revoca degli specifici poteri propri dell'Organismo di Vigilanza potrà avvenire soltanto per giusta causa o al venir meno dei requisiti di professionalità, continuità, autonomia e indipendenza.

L'Organismo di Vigilanza, le cui regole relative alla sua composizione e poteri sono stabilite dal Consiglio di Amministrazione della società, che le approva unitamente al Codice Etico, è affidato ad un organo collegiale così composto:

- 1) Membro del Consiglio di Amministrazione non provvisto di deleghe;
- 2) Consulente esterno (commercialista, avvocato, esperto aziendale ecc);
- 3) Consulente esterno (commercialista, avvocato esperto aziendale ecc.

La nomina dei componenti l'Organismo di Vigilanza è in ogni caso effettuata dal Consiglio di Amministrazione, sulla base delle predette regole fondamentali.

Le norme relative all'organizzazione interna e al funzionamento dell'Organismo di Vigilanza sono adottate dallo stesso con specifico Regolamento.

L'Organismo di Vigilanza ha come principale referente il Consiglio di Amministrazione con le particolari mansioni di informativa e giudizio, in merito alle violazioni del presente Modello, nonché per le conseguenti proposte di applicazione delle relative sanzioni.

Si prevede inoltre che l'Organismo di Vigilanza riferisca anche al Collegio Sindacale dell'eventuale commissione dei reati e delle eventuali carenze del Modello.

In tutti i casi, l'Organismo di Vigilanza riferisce annualmente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale sull'attività svolta.

A garanzia della libertà d'azione e dell'autonomia dell'Organismo di Vigilanza nonché della sua capacità d'agire in ordine alle verifiche agli adempimenti previsti dal presente Modello, l'Organismo di Vigilanza propone al Consiglio di Amministrazione un adeguato budget di spesa per ogni singolo esercizio.

4.2 Rapporti tra destinatari e ODV

All'osservanza del modello organizzativo sono tenuti tutti i soggetti operanti all'interno della Società. Per gli aspetti interpretativi o relativamente a quesiti sul modello, i predetti soggetti potranno sempre rivolgersi all'Organismo.

Allo stesso Organismo dovranno essere trasmessi, a cura delle funzioni della Società coinvolte, le informazioni relative ai procedimenti, agli accertamenti ed alle verifiche aventi ad oggetto le condotte previste dal modello, nonché di tutti quegli eventi che siano in qualche modo attinenti a tali reati.

L'Organismo di Vigilanza deve essere tempestivamente informato di ogni cambiamento avente ad oggetto sia il Modello che la struttura dei APT SERVIZI SRL.

L'ODV, di concerto con le funzioni preposte, potrà adottare proprie disposizioni operative che stabiliscano modalità e termini per la gestione e diffusione di notizie, dati e altri elementi utili allo svolgimento dell'attività di vigilanza e di controllo dell'organo stesso.

Per ogni ulteriore obbligo informativo nei confronti dell'Organismo di Vigilanza si rinvia al successivo punto.

4.3 Nomina dell'OdV

In ossequio a quanto previsto dal D. Lgs. n. 231/01 il Consiglio di Amministrazione di APT SERVIZI SRL ha nominato l'Organismo di vigilanza, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo.

I componenti dell'Organismo collegiale sono individuati conformemente ai criteri espressi nel precedente punto 4.1 e la loro carica decade allo scadere del rispettivo mandato.

I nominativi degli attuali membri dell'ODV sono riportati nell'**allegato A** al Modello Parte Generale relativo alla delibera di nomina del Cda.

Il Presidente dell'ODV interviene alle riunioni del Consiglio di amministrazione e riporta direttamente le problematiche in essere.

4.4 Funzioni, compiti e poteri dell'Organismo di vigilanza

In linea con quanto stabilito dal D. Lgs. n. 231/01, l'Organismo di Vigilanza possiede le seguenti caratteristiche:

- autonomia ed indipendenza;
- professionalità;
- continuità d'azione.

In via generale, esso:

- svolge in modo continuativo le attività necessarie per la vigilanza del modello con impegno e con i necessari poteri di indagine;
- cura l'attuazione del modello e ne assicura il costante aggiornamento.

L'ODV, sulla base di un programma annuale di interventi, assume compiti di:

- a) vigilare sull'osservanza del Modello;

b) vigilare sulla effettiva capacità del Modello in relazione alla struttura aziendale, di prevenire la commissione dei reati;

c) curare l'aggiornamento del Modello proponendo le eventuali modifiche al Consiglio di Amministrazione;

Più precisamente, l'attività dell'Organismo di Vigilanza svolge le seguenti funzioni:

- vigilare affinché le procedure e i controlli siano posti in essere e documentati in maniera conforme;
- vigilare affinché i principi etici siano rispettati;
- vigilare sull'adeguatezza e sull'efficacia del Modello nella prevenzione dei reati di cui al D. Lgs. n. 231/01;
- segnalare eventuali carenze o inadeguatezze del Modello nella prevenzione dei reati di cui al D. Lgs. n. 231/01 e verificare che i competenti organi della APT SERVIZI SRL provvedano a dar corso alle misure correttive;
- suggerire procedure di verifica adeguate;
- avviare indagini interne nel caso si sia evidenziata o sospettata la violazione del Modello, ovvero la commissione di reati;
- verificare periodicamente gli atti ed i contratti più significativi e di rilievo conclusi da APT SERVIZI SRL nelle aree a rischio;
- promuovere iniziative per diffondere la conoscenza e l'effettiva comprensione del Modello tra i dipendenti, i collaboratori ed i terzi che abbiano comunque rapporti con la APT SERVIZI SRL, predisponendo la documentazione interna ovvero specifiche sessioni di formazione, necessarie affinché il Modello possa essere compreso ed applicato;
- coordinarsi con il Responsabile dei servizi di prevenzione e protezione ai sensi delle norme vigenti in materia di igiene e sicurezza sul lavoro,

al fine di assicurare un raccordo costante ed un' integrazione progressiva delle rispettive competenze;

- coordinarsi con i responsabili delle varie funzioni presenti in APT SERVIZI SRL per il controllo delle attività nelle aree rischio e confrontarsi con essi su tutte le problematiche relative all'attuazione del Modello;
- mantenere il Modello aggiornato, adeguandolo alle normative sopravvenute ovvero ai mutamenti organizzativi della APT SERVIZI SRL;
- procedere all'aggiornamento periodico della mappatura dei rischi;
- raccogliere, elaborare e conservare tutte le informazioni rilevanti ricevute sul rispetto del Modello.

Per il corretto svolgimento dei propri compiti l'ODV:

- ha libero accesso, senza necessità di alcun consenso preventivo, a tutta la documentazione presente in APT SERVIZI SRL e può acquisire dati e informazioni rilevanti dai soggetti responsabili;
- adotta e/o attiva procedure di controllo al fine di verificare l'osservanza del Modello;
- effettua verifiche a campione su determinate operazioni e/o atti specifici compiuti nelle "aree a rischio";
- promuove idonee iniziative per la diffusione, la conoscenza e la comprensione del Modello;
- fornisce chiarimenti ed istruzioni per l'osservanza del Modello

L'Organismo di Vigilanza è dotato di un budget adeguato alle attività necessarie allo svolgimento delle proprie funzioni;

Infine, deve riunirsi almeno due volte l'anno o, comunque, tutte le volte in cui il Presidente lo ritenga necessario o lo richieda almeno un componente.

4.5 Obblighi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

Al fine di agevolare l'attività di vigilanza sul Modello, nonché l'accertamento delle cause o disfunzioni che avessero reso eventualmente possibile il verificarsi del reato, qualsiasi informazione, comunicazione e documentazione, anche se proveniente da terzi, riguardante l'attuazione del modello va inoltrata all'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza deve essere tempestivamente informato:

- a cura del Responsabile Risorse Umane, della segnalazioni e/o notizie, provenienti anche da segnalazioni effettuate e relative alla violazione del Modello;
- da chiunque ne venga a conoscenza, dei procedimenti e/o provvedimenti provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi autorità, dai quali risulti la commissione dei Reati e comunque la violazione del Modello;
- a cura del Responsabile Risorse Umane, dei procedimenti e/o provvedimenti disciplinari aziendali avviati/adottati a seguito della violazione del Modello;
- dai membri del Consiglio di Amministrazione o da chiunque ne sia il promotore, di ogni proposta di modifica del Modello;
- dai membri del Consiglio di Amministrazione o da chiunque ne sia il promotore, di ogni iniziativa riguardante la prevenzione della commissione dei Reati e comunque l'efficace funzionamento del Modello;
- dal Responsabile Amministrativo, della modifiche organizzative introdotte in azienda, al fine di riconsiderare la definizione della aree a rischio;
- dal Responsabile Amministrativo, del sistema della deleghe degli amministratori e di ogni sua successiva modifica e/o integrazione;
- dal Responsabile Amministrativo, del sistema dei poteri di firma aziendale e di ogni sua successiva modifica e/o integrazione;

- dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, degli aggiornamenti del documento di valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, delle eventuali modifiche dei layout significativi per l'impatto sulla sicurezza e la salute dei lavoratori, delle richieste da parte dei lavoratori tramite i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza circa modifiche e miglioramenti delle condizioni di igiene e sicurezza sul luogo di lavoro, degli eventi relativi ad infortuni e denunce di malattie professionali, delle violazioni delle procedure aziendali in materia di igiene e sicurezza sul luogo di lavoro.

Per quanto concerne le specifiche segnalazioni aventi ad oggetto ogni violazione o sospetto di violazione del Modello e del Codice Etico, queste devono essere effettuate in forma scritta e non anonima.

In questo caso la segnalazione potrà essere inviato ai seguenti soggetti:

- all'Organismo di Vigilanza all'e-mail **org.vigilanza@aptservizi.com**

e/o

- al Responsabile Risorse Umane (Amministratore delegato)

Tutte le informative acquisite dall'Organismo saranno trattate in modo da garantire:

- il rispetto della persona, della dignità umana e della riservatezza ed evitare per i segnalanti qualsiasi forma di ritorsione, penalizzazione o discriminazione;
- la tutela dei diritti di enti e persone in relazione alle quali sono state effettuate segnalazioni in mala fede e successivamente risultate infondate.

L'Organismo di Vigilanza valuterà le segnalazioni pervenute con discrezionalità e responsabilità e attiverà tutti gli approfondimenti ritenuti necessari.

5 FORMAZIONE, INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DEL MODELLO

Nell'ambito aziendale di APT SERVIZI SRL, in occasione della selezione del personale, la Funzione competente dovrà effettuare nei confronti dei candidati un' adeguata informativa relativamente al proprio codice di condotta riassunto nel presente Modello Organizzativo e nel Codice Etico della Società.

Successivamente al perfezionamento del rapporto di lavoro, il responsabile del servizio in cui la persona è inquadrata, dovrà effettuare periodicamente una puntuale verifica delle prestazioni svolte al fine di prevenire la commissione di reato e il realizzo della fattispecie delittuosa normata dal D.Lgs. n. 231/2001.

L'Organismo di Vigilanza, in coordinamento con la Direzione Aziendale, valuta le modalità con cui istituire, in fase di selezione, un sistema di valutazione del personale che tenga conto della previsione normativa ex D.Lgs. 231/2001.

5.1 Formazione del personale

La formazione e l'informazione del personale, in merito alla previsione normativa e all'attuazione del Modello, è operata dalla Direzione Aziendale di concerto con l'Organismo di Vigilanza.

La stessa risulterà così articolata:

- consegna di una nota informativa;
- seminario iniziale di formazione;
- seminario/circolari di aggiornamento quando necessario.

L'intensità della formazione dovrà essere calibrata sull'effettivo coinvolgimento dei singoli destinatari in relazione al ruolo svolto nella Società (personale direttivo; personale con funzione di rappresentanza; personale di aree a rischio; altro personale).

5.1 Selezione di Collaboratori esterni e Partner

Su proposta dell'Organismo di Vigilanza, seguita da approvazione del Consiglio di Amministrazione, potranno essere istituiti appositi criteri per la selezione di rappresentanti, consulenti e partner con i quali la società intenda addivenire ad una qualunque forma di partnership, rapporto di collaborazione o porre in essere operazioni in "aree di attività a rischio".

Saranno forniti ai soggetti esterni e partner apposite informative sulle politiche aziendali e procedure adottate dall'azienda sulla base del presente Modello Organizzativo, nonché i testi delle clausole contrattuali abitualmente utilizzate al riguardo.

Sarà cura della Società informare i Clienti, gli Enti Pubblici e le Banche dell'adesione al presente Modello redatto ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

APT SERVIZI SRL provvede inoltre ad aggiungere in ogni nuovo contratto una clausola secondo cui i consulenti esterni, fornitori, conferitori e consorziati prenderanno atto del Modello adottato.

6 SISTEMA SANZIONATORIO

6.1 Principi generali

L'efficacia del Modello è legata, come espressamente previsto dal D.Lgs. n. 231/01, all'adeguatezza del sistema sanzionatorio in caso di violazione delle regole di condotta e, in generale, delle procedure e dei regolamenti interni.

Il presente sistema disciplinare, che costituisce parte integrante del Modello diretto a sanzionare il mancato rispetto di quanto previsto dal Codice Etico e dalle norme e dagli standard di comportamento indicati nel Modello medesimo, integra la disciplina prevista dal Codice Civile e dal Contratto Collettivo Nazionale CCNL relativo al personale dipendente di APT SERVIZI SRL.

La violazione dei principi contenuto nel Codice Etico e delle regole di condotta indicate nel Modello costituisce illecito disciplinare.

L'applicazione di sanzioni disciplinari per la violazione delle regole di condotta e l'inosservanza delle disposizioni contenute nel modello è indipendente dall'eventuale giudizio penale e dal suo esito, in quanto tali normative sono assunte da APT SERVIZI SRL in piena autonomia, a prescindere dal carattere di illecito penale che la condotta possa configurare.

La sanzione sarà commisurata alla gravità dell'infrazione ed alla eventuale reiterazione della stessa; della recidività si terrà altresì conto anche ai fini della comminazione di una eventuale sanzione espulsiva.

Una non corretta interpretazione dei principi e delle regole stabiliti dal modello potrà costituire esimente soltanto nei casi di comportamenti in buona fede.

Ai lavoratori subordinati si applicano le disposizioni sanzionatorie previste nello specifico contratto di lavoro.

In caso di violazione del modello da parte di membri degli Organi della Società, l'Organismo di Vigilanza ne darà immediata informazione all'Organo di appartenenza ed al Consiglio di Amministrazione per i necessari e conseguenti provvedimenti del caso.

La commissione dei reati di cui al D. Lgs. n. 231/01 da parte di consulenti, collaboratori e terzi in genere, così come ogni violazione da parte degli stessi delle regole previste nel modello, comporterà per la APT SERVIZI SRL l'obbligo di azionare tutti gli strumenti contrattuali e di legge a disposizione per la tutela dei diritti dell'Ente, ivi compresi, ove del caso, la risoluzione del contratto ed il risarcimento dei danni.

6.2 Misure nei confronti dei lavoratori dipendenti che non rivestano qualifica di Dirigenti

I comportamenti contrari alle regole comportamentali contenute nel presente Modello risultano qualificabili quali illeciti disciplinari.

Ai dipendenti risultano pertanto applicabili le sanzioni definite a norma dei Contratti Collettivi applicati dall'Ente.

L'inosservanza dei doveri da parte del personale dipendente comporta l'adozione dei provvedimenti previsti dal CCNL, che saranno presi dall'Ente in relazione all'entità delle mancanze e alle circostanze che le accompagnano.

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni saranno determinate in relazione a:

- intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- comportamento complessivo del lavoratore e sussistenza di precedenti;
- posizione funzionale e mansioni del lavoratore;
- altre particolari circostanze che accompagnino la violazione disciplinare.

Per quanto riguarda l'accertamento delle infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni, si affida all'Organismo di Vigilanza il compito di condurre le indagini interne in ordine alla violazione del Modello e la proposta di procedimento disciplinare, al Consiglio di Amministrazione l'irrogazione della sanzione.

Prima di procedere all'irrogazione di qualsiasi eventuale sanzione, si dovrà comunque contestare la violazione al soggetto responsabile in forma scritta, con comunicazione scritta alle eventuali Rappresentanza Sindacali Unitarie (RSU) o a chi ne svolga eventualmente le funzioni, garantendo il pieno diritto di replica, con redazione di relativo verbale e assistenza di un rappresentante sindacale ove presente, nel rispetto della L. 300/1970 e della normativa vigente.

Il sistema disciplinare viene costantemente monitorato dall'Organismo di Vigilanza e dalla Direzione di APT SERVIZI SRL e ogni modifica comunicata ai lavoratori e alle eventuali RSU.

6.3 Misure nei confronti dei Dirigenti

In caso di violazione o di adozione di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello, risultano applicabili ai dirigenti le misure disciplinari conformi a quanto previsto dai Contratti Collettivi applicati dall'Ente.

Per quanto riguarda l'accertamento delle infrazioni e l'irrogazione delle relative sanzioni restano invariati i poteri già conferiti, nei limiti della rispettiva competenza, agli Organi competenti della Società.

6.4 Misure nei confronti degli Amministratori

In caso di violazione del Modello da parte degli Amministratori sarà cura dell'Organismo di Vigilanza informare il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale ai fini dell'attuazione degli opportuni provvedimenti da assumere in base alla vigente normativa.

6.5 Misure nei confronti di Collaboratori esterni e Partner

Ogni violazione al Modello posta in essere da parte di Collaboratori esterni o Partner sarà sanzionata - secondo quanto previsto da specifiche clausole contrattuali inserite nei relativi contratti, lettere di incarico o accordi di partnership - con la risoluzione del rapporto contrattuale, fatte inoltre salve eventuali richieste di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti per la Società.